

Archo a uno Antonio habitante in Verona, con una letera dil commissario del Papa è a Trento, va al commissario del Papa è a Mantoa, per la qual richiede li mandì danari per pagar li fanti; la qual manda inclusa. Scrive, li cavali lizieri et zente è aviate a li passi, et hanno letere del Capitano dil Lago e di quel Colozio Vallier, qual rompeno li passi et fanno adunation de zente. Scriveno, aver spazà Batistin Corso con li fanti, e aviato li cavali lizieri, et Cristofal di Vecchi etc. Il signor Janus, zonto con li cavali lizieri, andò a li passi, et cussi el signor Malatesta Bajon è partito con la so compagnia, e vanno in val de Caprin. Scriveno aver provisto et mandato Pelegrin da la Riva provisionato nostro, a esser soprastante a li passi, e proveder ad alozar le zente. L'Anzoleti Hironimo è partito per Cassan a levar valesani. Scriveno altre occorentie, *ut in litteris*. *Item, post scripta*, li è stà mandato uno altro dal contestabele de la Chiusa, veniva da Trento, da lui retenuto, portava letera al commissario dil Papa del tenor *ut supra*, et ditoli li mandì per via di videntina; et manda la letera hanno scritto a Vicenza, fazi provision etc. Scriveno, il camerlengo Prioli aver auto uno gropo di danaro, et in uno sacheto verde si dice mandar corone dal sol 680 *tamen* non è stà trovà se non 580, perhò se vol veder dove procede lo eror; el resto di sacheti con le polize, sta ben. Laudemo dito camerlengo Prioli; et era presente a l'aprir Alberto di Rossi scrivano de la camera, et uno altro

Scriveno, hanno auto letere di sier Polo Nani, dil suo zonzer a Peschiera. Li hanno scritto vadi a . . . dove si fa la massa de le zente. *Item*, hanno auto una letera de la Marchesana di Mantoa, la copia manda inclusa. Li scrive zerecha la liberation di Gabino da Capo di Mantoa; a la qual hanno risposto e mandano la risposta. Scriveno, atendeno a pagar li fanti dil Marascoto etc.

La letera di Icabela marchexana di Mantoa, data a dì 11. De la retention di missier Gabino da Capo veniva di Trento. Non sa la causa. Monsignor reverendissimo et illustrissimo si ha maravegliato, atento la figlial servitù del signor verso la Signoria nostra, e li zentilhomeni e mercadanti passa per Mantoa securi; pregando sia relasato.

Et la risposta di rectori di Verona è, che quelli passa mantoani de li è ben visti; ma non stravestiti da corieri, come ha fato costui, perciò l'hanno retenuto per bona causa, et di ciò hanno scritto a la Signoria nostra, offerendosi etc.

nato . . . di 9. Scrive al Commissario pontificio è a Mantoa nominato domino in consonantia do letere. In la prima, che li mandì li danari, *aliter* li fanti anderano da li nimici, sichè vedeno l'impresa perduta. In l'altra, scrive, non potendo mandarli per veronese per le zente de la Signoria è a li passi, li mandì per tre con meterli adosso per via dil vesentin, passar a Bassan, poi al Covolo; ma non alozar in terre dove siano rectori venetiani. *Item*, la letera del conte Girardo di Archo dice a quel Antonio senza cognome, mandì questa a Mantoa al Commissario del Papa è a Mantoa, e vedi mandarla securamente.

Da Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 10. Come, per uno homo d'arme dil signor Camillo Triulzi venuto de li, ha inteso el campo inimico esser venuto a Colorgno tra Parma e Piasenza, e li hanno fato uno ponte per passar Po, et esser zonto in dito campo el marchese di Pesera con 400 lanze et 4000 fanti vien di reame. *Item* scrive, mandar una letera auta da Lodi. *Item*, si provedi di danari per pagar quelli fanti è li etc.

Da Lodi, di Girardo da Mosto dottor, date a dì 10 al Podestà et Capitano di Crema. Come sguizari, erano in Piasenza, è ussiti e stati a le man con el conte Bartolomeo di Villa Chiara, et l'hanno posto in fuga, et morti da 60 di soi. Il campo nemico è venuto a Colorgno. El marchese di Mantoa ha mandato l'insegna di San Michiel a Lutrech, che li dete el re Cristianissimo, dicendo non è traditor, e vol combaterla con lui etc.

Noto. In le *letere di Verona, di 11.* Scriveno dil zonzer li a hore una di note, quel zorno, el signor Marco Antonio Colona. Lui Capitano li andò contra e onorolo, provedendolo di cavali, e la matina per tempo se parti per Brexa.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dottor et cavalier orator nostro, date a Mieli, a dì 2 di questo. Come il Re con el resto parti, e lui lo seguì. Soa Maestà andò a Villa Nova ai soliti piaceri, e lui Orator, havendo auto le nostre letere, andò a trovar Soa Maestà, dolendosi de la perdeda dil regno di Navara, e volesse far forzo in Italia, perchè da li dipendeva el tutto. Poi li lezè li sumari di l'Orator nostro di Hongaria, e capitolo de la letera di quel Serenissimo Re. Rispose, era certissimo la Signoria ne havia auto dispiacer de la perdeda dil regno di Navara, et sperava recuperarlo, et quanto a le cose de Italia non era per mancar. Poi disse aver letere di monsignor di Vandomo, è in Picardia, come ha aviso la Cesarea Maestà metersi a ordine di 60 mila fanti et 4000 homeni d'arme, a uno cavalo però per